

# Selene

## di Anna Paola Tristi

Ivan viveva in un paese nella ridente campagna toscana.

Aveva 18 anni e fin da piccolo aveva fatto il contadino, da principio per dare una mano ai suoi genitori che erano già avanti con gli anni, poi, quando questi morirono, per continuare a coltivare quella piccola proprietà alla quale i suoi cari erano così legati.

Il lavoro era duro e impegnava il giovane tutta la giornata e oltre...perciò Ivan non aveva quei passatempi ai quali i giovani della sua età si dedicavano e, per di più, non aveva molti amici, anzi non ne aveva nessuno.

Tutto il giorno era là, d'estate nei campi sotto il sole, d'inverno nei granai, nelle stalle o a risistemare la casa ormai vecchia.

A fargli da compagnia Filù il suo cane che lo seguiva passo passo ogni cosa lui facesse e fu proprio grazie al suo amico che iniziò l'avventura del nostro Ivan.

Una sera il cane non era del suo solito umore, calmo e paziente; era agitato, guaiva e raspava alla porta così freneticamente, che sembrava morso da una tarantola.

Era chiaro che voleva uscire di casa, ma Ivan non capiva tutta quella frenesia; comunque decise di aprire.

Il cane corse fuori abbaiando e si diresse verso il pozzo che distava poco lontano dalla casa e Ivan, preoccupato, lo seguì.

Qui giunto, si accorse che l'animale aveva messo le zampe anteriori proprio sopra il pozzo come se volesse guardare dentro e anche il giovane, incuriosito, si affacciò per vedere cosa poteva aver attratto il suo amico e...la vide: splendida, luminosa, piena, vide la luna.

L'astro si rispecchiava nell'acqua del pozzo e sembrava lo possedesse tutto. Ivan guardò affascinato quella meraviglia; non si era mai accorto di quanto la luna fosse bella e di quanto quell'astro assomigliasse a una donna: il volto, gli occhi, e quel sorriso, lo affascinarono.

Stette lì a rimirare l'acqua per un tempo che sembrò un'eternità, poi, piano, piano, la luna sparì dal pozzo proseguendo il suo cammino e solo a questo punto Ivan si scosse e alzò gli occhi verso il cielo per continuare a guardare. Ma lassù la luna era diversa, più lontana: non vedeva più quegli occhi e quel sorriso che lo avevano affascinato.

Il cane, nel frattempo, si era calmato ed entrambi rientrarono in casa per andare a dormire.

Ma il giovane non riuscì a chiudere occhio; quello che era accaduto lo aveva sconvolto e solo al mattino capì che quello che aveva e che stava provando, era amore: aveva visto la luna come l'immagine di una fanciulla e questo aveva suscitato in lui quel sentimento che mai per nessuna donna aveva provato.

Naturalmente Ivan si dette dello stupido, perché nessuno, anche se la luna aveva suscitato sentimenti poetici negli uomini, si era innamorato di lei; quindi si alzò e si mise subito a lavorare come per scacciare quell'assurdo pensiero.

E lavorò, lavorò tutto il giorno sudando e spaccandosi le ossa come non aveva mai fatto in vita sua .

Poi arrivò la sera e poi la notte che era attesa dal nostro amico affacciato al pozzo.

Brillarono le stelle e poi "lei" arrivò; piano piano, sempre più grande l'astro si rimpossedò del pozzo e a Ivan sembrava più bella e più affascinante della sera prima.

Così notte dopo notte, il giovane continuò il suo pellegrinaggio al pozzo e cominciò anche a parlare con la luna: le raccontava la sua vita, le parlava dei suoi problemi e dei suoi sentimenti.

Naturalmente, era un monologo, ma che sembrava far star bene quel ragazzo che, finalmente, aveva qualcuno con cui confidarsi e amare: oggi, tanti ragazzi hanno rapporti virtuali con il computer, per il nostro amico il computer era la luna nel pozzo.

Ivan, però, non sapeva di essere osservato e ascoltato proprio da colei che amava e che viveva sulla luna: la principessa Selene.

La fanciulla era là fin dalla notte dei tempi, ma nessuno aveva mai provato un sentimento così forte nei suoi confronti: nella sua "vita" non c'era mai stato quel tipo di amore e decise che doveva fare qualcosa per quel ragazzo innamorato che, anche lei, notte dopo notte aveva cominciato ad amare.

Una notte che Ivan, come al solito, era affacciato al pozzo a parlare con il suo amore, Selene fece scendere dall'astro una lunghissima scala proprio fino a lui.

Il ragazzo si scosse; guardò la scala e, come attratto da una forza superiore, cominciò a salire. E salì, salì lassù nel buio punteggiato di stelle e mano mano si avvicinava alla luna, questa gli sembrava avesse sempre più sembianze umane e che una fanciulla fosse là ad aspettarlo.

Ed effettivamente Selene era lì, e come Ivan che si affacciava la notte sul pozzo, la fanciulla era in cima alla scala che lo guardava, gli sorrideva e gli tendeva le mani.

I due erano senza parole: quello era il loro primo vero incontro ed entrambi si guardarono emozionati.

Poi Ivan parlò: "Allora non sono pazzo o stupido; mi sono innamorato di una vera fanciulla..." ma Selene non lo fece finire: "Prima di dire altro, devi conoscere la mia storia, capire il perché sono qui e poi... Tanti, tanti fa un re buono e giusto decise di prendere moglie. La sua vita era trascorsa in solitudine, pensando ai suoi sudditi e al loro benessere ed ora che il suo regno era un'isola felice, aveva deciso di avere un po' di felicità anche lui. Con l'aiuto del suo fido ciambellano, emanò un editto nel quale c'era scritto che tutte le ragazze da marito del regno dovevano presentarsi a corte, senza distinzioni di ceto e che il re avrebbe scelto la sua sposa. Fu così tutte le pretendenti si prepararono per presentarsi a corte per essere guardate e valutate dal re. Anche Ines, la figlia del sellaio di corte, lesse il bando; anche lei, come tutte le altre ragazze avrebbe voluto diventare regina, ma...sorrise, alzò le spalle e tornò al suo lavoro quotidiano: lei, la figlia di un sellaio, non avrebbe mai potuto sposare il re.

Quella sera in camera spense la luce, si coricò e nel buio ripensò al bando, quando...si sentì chiamare. Ma chi era? Chi la cercava in piena notte?

La camera si rischiarò e, avvolta da un alone di luce, apparve la sua madrina: la fata del cielo. "Ciao Ines!...E' da molto tempo che non ci vediamo, ma sappi che io sono sempre vicino a te, vedo quello che fai e devo dire che sono molto soddisfatta della mia figlioccia. Conosco i tuoi pensieri, sempre buoni e puri e stasera ho letto che stavi pensando al bando."

"La mia buona madrina. Sì, stasera pensavo al bando, ma quel pensiero l' ho subito scacciato. Io non potrò mai competere con le altre ragazze, specialmente con quelle titolate, figlie di duchi e baroni e poi, anche se fosse, non sarei certo in grado di fare la regina..." ma la fata la fermò: "Il tuo destino è stato scritto il momento della tua nascita: tu un giorno saresti diventata regina e quel giorno è arrivato. Tu sposerai il re e gli darai una figlia che chiamerai Selene; sarà una bambina bellissima e avrà una particolarità: sarà tutta d'argento. Vedi, di giorno noi abbiamo il sole che ci riscalda, ci aiuta a far crescere le messi, ci illumina, ma la notte non ci sono che le stelle a dare un po' di chiarore. Selene vivrà con te per 16 anni, poi la porterai a me e la farò diventare l'astro che illuminerà le nostre notti e tutti la chiameranno Luna."

Ines ascoltava la fata con occhi e bocca spalancati per lo stupore; era una storia assurda e poi perché proprio lei era stata scelta e perché, se fosse, quella bambina, sua figlia, le doveva essere tolta?

La fata aveva letto quei pensieri e disse: "E' scritto nel fato: tu nascesti in una notte particolare, la notte in cui nel cielo transitò una cometa e lo rischiarò. Da te sarebbe nata la bambina che lo avrebbe rischiarato per sempre. Lo so, sarà crudele doverti privare un giorno di tua figlia, ma così è il destino e lo dovrai accettare."

Ines aveva gli occhi pieni di lacrime e non riuscì a replicare.

“Dovrai andare a corte e quando il re ti chiederà perché lui dovrebbe sposare te, gli dirai che solo tu gli potrai dare una figlia d’argento e vedrai che lui farà di te la sua regina. Ma ricorda: lei starà con voi 16 anni e poi la dovrai portare a me.” Detto questo, la fata sparì e la camera ripiombò nell’oscurità.

Ines ancora piangeva, ma all’improvviso si scosse; doveva pensare e pensò, pensò fino al mattino.

Quando il sole spuntò, Ines aveva preso una decisione: sarebbe andata a corte e se il suo destino era quello, sarebbe diventata regina; avrebbe dato alla luce la figlia d’argento, ma nessuno e poi nessuno avrebbe portato via quella bambina; ribattè “nessuno”, nemmeno la sua madrina.

Tutto si compì come scritto: Ines divenne regina e dopo qualche mese nacque la bambina tutta d’argento alla quale fu imposto il nome di Selene.

Ines non parlò mai al re della profezia, lei era certa che la figlia sarebbe rimasta sempre con loro.

Passarono gli anni che furono pieni d’amore e di felicità per la famiglia reale.

Selene cresceva bella e buona, circondata dall’amore dei suoi cari e di tutta la popolazione che adorava quella fanciulla e che consideravano un dono del cielo.

E proprio al cielo era sempre interessata Selene e a tutti i suoi misteri, tanto che era sempre circondata da studiosi di astronomia sempre pronti a rispondere e a risolvere i dubbi e gli interrogativi che la piccola aveva. La sera Selene si sedeva accanto alla finestra e per ore contemplava le stelle; sapeva tutto di loro, dai nomi delle costellazioni alle varie leggende che si narravano su di esse e ne era affascinata sopra ogni limite.

Se tutto questo riempiva d’orgoglio il re, Ines, invece aveva paura di quello che stava accadendo: quell’amore per il cielo, per gli astri, Ines sentiva che Selene ne faceva parte e allora le ritornavano alla mente le parole della sua madrina: “Si chiamerà Selene e sarà lei che un domani rischierà la buia notte del mondo.”

Gli anni passarono e ben presto Selene avrebbe compiuto 16 anni: la preoccupazione crebbe ancora di più nel cuore di Ines. Poi il fatidico giorno arrivò; i preparativi per la festa di compleanno della principessa fervevano e anche Ines era così indaffarata, che quasi si era dimenticata della profezia, quando...ecco apparire la fata, decisa più che mai a far mantenere la promessa fattale dalla sua figlioccia.

Ines tremava di paura, poi si mise a piangere disperata: supplicò, implorò, ma la fata era irremovibile: avrebbe portato Selene con se.

In quel momento entrò nella stanza il re che, ignaro di quanto stava per avvenire, vedendo la scena, rimase ammutolito.

La disperazione di Ines crebbe ancora di più, ora anche il re avrebbe saputo della profezia e sapeva che, non solo avrebbe perso sua figlia, ma anche l’amore di suo marito che si sarebbe sentito tradito da colei che adorava.

Ines si gettò ai piedi del sovrano urlando: “Perdono!!”

Cosa doveva perdonarle? E a quel punto parlò la fata e narrò al re tutta la storia della profezia. Quando la fata ebbe finito di parlare, nella stanza regnava un silenzio da far paura.

Le due donne guardarono il re e capirono che era disperato, ma anche indignato: Ines lo aveva ingannato, aveva taciuto per anni quel terribile segreto e sguainata la spada l’alzò verso la regina.

“Fermo!” gridò la fata. “Ines non ha colpa di quello che è successo; era già tutto scritto nel fato che questo accadesse e nessuno poteva farci niente. Però...certo...voglio aiutarvi, sono o non sono una fata e adopererò la mia magia. Selene diventerà l’astro che rischierà le vostre e le notti di tutti quanti, ma io farò in modo che di giorno resti con voi, continui ad essere vostra figlia, per darvi gioia e amore come fa adesso. Questo fino alla fine dei vostri giorni e

senza mai invecchiare; poi anche lei abbandonerà per sempre la vita terrena e vivrà sull'astro a lei destinato e le vostre anime la seguiranno: starete così in eterno tutti e tre insieme.” poi proseguì: “Un giorno poi conoscerà anche l'amore; un giovane s'innamorerà di lei, ma non come donna, come astro, e io farò in modo che anche loro due possano essere felici come lo siete stati e lo sarete voi.”

E così fu. Selene di giorno continuò la sua vita al castello con i genitori e di notte lasciava la sua stanza in un alone di luce e iniziava il suo viaggio tra le stelle, che lei tanto amava, riuscendo finalmente a portare chiarore alle tenebre della notte.

Selene guardò Ivan che aveva ascoltato con attenzione il racconto della ragazza; a sua volta la guardò e disse: “E Ines?”

“Il re l'amava con tutto se stesso e la perdonò. Passarono insieme anni meravigliosi, poi prima papà e poi la mamma morirono ed ora siamo tutti e tre qui e staremo insieme per sempre.”

Anch'io voglio stare con te...!” gridò Ivan e guardò Selene che...abbassò lo sguardo tristemente; poi Ivan proseguì: “La fata non ha detto che un giorno tu avrai un innamorato e sarai felice insieme a lui; non potrei essere io quell'amore? Andiamo dalla fata e chiediamo a lei se ...” Una voce lo fermò: “ Sono qua, io sono sempre vicino a Selene. E' vero ho detto quelle parole e adesso sono qui per mantenere quello che ho detto. Tu sei l'amore della sua vita, ma non puoi stare vicino a lei su questo astro, ma io farò in modo che possiate avere una vita insieme fino a che, anche tu lascerai la terra e potrai raggiungere Selene qui dove ora siamo. La Luna ora splende piena e luminosa tutte le notti, io farò in modo che,per alcuni periodi dell'anno, la luna non si veda e sarà in quei momenti, purtroppo non lunghissimi che vivrete insieme. Gli umani sono stati per millenni senza la luce della Luna, qualche giorno sopporteranno la sua assenza.”

E così fu: Ivan e Selene ebbero la loro vita insieme anche se non continuativa e furono molto, molto felici.

Ricordate allora ragazzi, quando di notte guardate il cielo e cercate la Luna e non la trovate, significa che Selene è accanto al suo innamorato; siate pazienti, lei presto tornerà a risplendere per voi.

In quei momenti voglio che la pensate non solo come l'astro lucente della notte, ma cercate di immaginarla come una qualsiasi ragazza che si sta godendo la sua fetta di felicità.